

LA PAROLA OGNI GIORNO

10/08/2020

Don Dario

Buon lunedì 10 agosto e in particolare *buon San Lorenzo*, quindi auguri a tutte le Lorenza e a tutti Lorenzo, Renza, Renzo, insomma, auguri di cuore in questo grande santo, che si accompagna ad un Vangelo molto particolare.

Spesso con i santi abbiamo il Vangelo secondo Giovanni, così è anche per oggi. Lo leggiamo, capitolo 12, versetti 24-33.

VANGELO GIOVANNI 12,24-33

In quel tempo il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora. Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!". La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Gesù si prepara a vivere un'ora particolare. Non c'è quasi neanche bisogno dell'ultima riga del Vangelo: *diceva questo per indicare di quale morte doveva morire*, perché sappiamo che quando Gesù parla così della sua ora, ed è turbato, è perché ha gli occhi rivolti alla passione. È turbato, nel Getsemani secondo Luca addirittura suderà sangue, ma, aggiunge Gesù, che cosa devo dire: salvami da quest'ora? E qui c'è una frase bellissima: *ma proprio per questo sono giunto a quest'ora*, che non è una passeggiata, che non è una cosa facile, non è una cosa che Gesù affronta con tranquillità perché sa già come va a finire, e sciocchezze simili, che non rispettano la pienezza della sua umanità. Ma al profondo della sua umanità, che è la sua divinità, Lui sa che è lì per questo, questa è la sua ora, nel senso che nessun altro, se non Lui, potrebbe vivere e attraversare vittoriosamente, come è avvenuto, quell'ora.

E allora di conseguenza qui scaturisce una duplice preghiera. Una preghiera di contemplazione con gli occhi rivolti al Signore: Signore, detto il forma molto semplice, quasi un po' bambina, grazie che eri presente al momento giusto, al posto giusto, hai fatto quello che solo tu potevi fare.

Ma poi c'è una preghiera che è per noi. L'ora di Gesù è scritta con la o maiuscola, non è così nel testo ma lo dico in modo simbolico. Ma anche noi abbiamo le nostre piccole ore, serie, per le quali siamo giustamente turbati e per le quali chiediamo la grazia di poter davvero percepire che questo siamo venuti al mondo.

Con altro linguaggio, ci sono alcuni passaggi della vita che io devo fare, che voi dovete fare, che alcune sorelle, che alcuni fratelli devono fare, magari proprio oggi

o domani o dopodomani, bene io non so quanti siamo sulla terra, mi sembra più di sette miliardi, ma ritengo che ci siano alcuni passaggi che solamente tu che ti chiami Lorenzo, tanto per stare a questo nome, o solamente tu che ti chiami Renza, che solo tu puoi passare.

Tocca a te, ma nel senso nobile del termine, nessun altro dei sette miliardi di abitanti avrebbe i "titoli" per fare ciò che puoi fare tu. E quindi c'è una grande dignità, insieme al turbamento, nelle ore che dobbiamo attraversare.

Io chiedo quindi questa duplice grazia per voi, per me.

Primo una grazia di contemplazione, perché si parte dall'ora di Gesù.

Poi una preghiera per avere la forza, ma ripeto, più che la forza, la dignità, la consapevolezza, la profonda pace interiore nel turbamento, perché si può anche essere turbati e in pace contemporaneamente, per attraversare l'ora per la quale siano stati creati, per la quale siamo stati chiamati, che è la nostra vocazione e grazie al fatto che Gesù ha attraversato l'ora (con la o maiuscola) e ciascuno di noi attraversiamo le nostre ore, il principe di questo di questo mondo, il male, la morte, la sciagura, il dolore, l'angoscia, il diavolo, come volete voi, chiamatelo con le parole che preferite, sarà cacciato fuori.

E non si può non sorridere, magari nel turbamento, ma non si può non sorridere pensando alla vittoria di tutti noi, di Gesù e nostra.